

**IT**

***Comitato economico e sociale europeo***

Bruxelles, 7 gennaio 2018

|  |
| --- |
| **SESSIONE PLENARIADEL 12 E 13 DICEMBRE 2018SINTESI DEI PARERI ADOTTATI** |
| **Il presente documento è accessibile nelle lingue ufficiali sul sito Internet del CESE al seguente indirizzo:**<http://www.eesc.europa.eu/it/our-work/opinions-information-reports/plenary-session-summaries>**I pareri menzionati possono essere consultati online tramite il motore di ricerca del Comitato:**<http://dm.eesc.europa.eu/EESCDocumentSearch/Pages/opinionssearch.aspx> |

**Indice:**

[1. **Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale** 3](#_Toc535483795)

[2. **Mercato unico, produzione e consumo** 3](#_Toc535483796)

[3. **Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione** 6](#_Toc535483797)

[4. **RELAZIONI ESTERNE** 9](#_Toc535483798)

[5. **AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTE** 13](#_Toc535483799)

[6. **OCCUPAZIONE, AFFARI SOCIALI, CITTADINANZA** 20](#_Toc535483800)

[7. **COMMISSIONE CONSULTIVA PER LE TRASFORMAZIONI INDUSTRIALI** 27](#_Toc535483801)

Nella sessione plenaria del 12 e 13 dicembre 2018 sono stati adottati i seguenti pareri:

# **Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale**

* ***Sistema europeo di vigilanza finanziaria (SEVIF) - proposta modificata per contrastare il riciclaggio di denaro***

**Relatore generale:** Petr ZAHRADNÍK (Datori di lavoro - CZ)

**Riferimenti:** COM(2018) 646 final - 2018/0230 (COD)

EESC-2018-04922-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* apprezza la rapidità con cui la Commissione europea sta rispondendo ai problemi del riciclaggio di denaro;
* ritiene che un maggiore coordinamento tra le autorità di vigilanza e una razionalizzazione delle relazioni tra queste ultime dovrebbero andare di pari passo con il coordinamento delle attività con gli altri soggetti interessati;
* sottolinea l'importanza crescente di questo problema in relazione ai paesi terzi;
* ritiene che sia preferibile procedere in modo più graduale per evitare un'interruzione significativa della stabilità e del funzionamento del sistema in vigore;
* sottolinea l'importanza della comunicazione interna ed esterna in materia di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo:
* per quanto riguarda la comunicazione interna, è fondamentale ottimizzare e proteggere i flussi di informazioni tra le autorità di vigilanza competenti;
* per quanto concerne la comunicazione esterna, occorre informare e sensibilizzare il pubblico interessato a titolo di prevenzione e preparazione all'eventualità di tali reati;
* auspica una definizione più precisa dei nuovi rapporti di coordinamento e cooperazione tra l'Autorità bancaria europea e le altre autorità di vigilanza dell'UE, quelle degli Stati membri e, in particolare, quelle dei paesi terzi.

***Persona da contattare:*** *Gerald KLEC*

 *(Tel. 00 32 2 546 9909 - e-mail* *gerald.klec@eesc.europa.eu**)*

# **Mercato unico, produzione e consumo**

1. ***Settore del commercio al dettaglio***

**Relatore:** Ronny LANNOO (Diversità Europa - BE)

**Correlatore:** Gerardo LARGHI (Lavoratori - IT)

**Riferimenti:** COM(2018) 219 final

EESC-2018-02861-00-01-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* osserva nella proposta della Commissione un'attenzione eccessiva al "prezzo" quale elemento di maggiore interesse per i consumatori, a scapito di altri aspetti fondamentali come l'informazione, la qualità e la personalizzazione del prodotto, la prossimità, la mobilità, l'economia circolare e la durabilità, il rapporto qualità-prezzo e il servizio ricevuto prima o dopo l'acquisto;
* ritiene che la creazione di un meccanismo efficiente di dialogo sociale che coinvolga anche le piccole e le microimprese offrirebbe alle aziende migliori opportunità di sviluppo e ai lavoratori un più adeguato sistema di tutele;
* invita le autorità a tutti i livelli ad impegnarsi in una stretta collaborazione con tutte le parti interessate al fine di elaborare un piano d'azione specifico sul futuro del commercio al dettaglio in Europa nel XXI secolo.

***Persona da contattare:*** *Marie-Laurence DRILLON*

 *(Tel. 00 32 2 546 83 20 – e-mail* *marie-laurence.drillon@eesc.europa.eu**)*

1. ***Relazione sulla politica di concorrenza 2017***

**Relatrice:** Baiba MILTOVIČA (Diversità Europa - LV)

**Riferimenti:** COM(2018) 482 final

EESC-2018-04011-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* reputa di vitale importanza rafforzare l'autonomia delle ANC e mettere a loro disposizione risorse adeguate. Vera autonomia, competenza e formazione sono requisiti necessari per operare efficacemente;
* appoggia l'applicazione di diritto privato delle regole di concorrenza e sostiene che le azioni collettive dovrebbero essere facilitate dai sistemi giuridici di tutti gli Stati membri;
* ritiene che dovrebbero essere prese in considerazione ulteriori proposte sul franchising, da includere nel regolamento di esenzione per categoria al fine di ripristinare l'equilibrio commerciale e contrattuale tra affiliati e affiliante;
* considera che, nei casi in cui vi siano attività paracommerciali rilevanti gestite da enti locali, esse dovrebbero essere studiate per verificare se siano necessari un adeguamento delle norme sugli aiuti di Stato o altri strumenti;
* sollecita una disposizione specifica nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per monitorare le pratiche anticoncorrenziali sviluppatesi nel settore dell'economia digitale.

***Persona da contattare:*** *Alice TÉTU*

 *(Tel. 00 32 2 546 82 86 – e-mail* [*alice.tetu@eesc.europa.eu*](file:///%5C%5Cisis%5Cdfs%5Cshr-dira-int-cese%5CSection%5CR%C3%A9unions%5C185%20-%2021-11-2018%5Calice.tetu%40eesc.europa.eu)*)*

1. ***Applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE a determinate categorie di aiuti di Stato orizzontali***

**Relatore:** Jorge PEGADO LIZ (Diversità Europa – PT)

**Riferimenti:** COM(2018) 398 final – 2018/0222 (NLE)

EESC-2018-04706-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* considera la proposta in esame necessaria e tempestiva. Nella prospettiva del prossimo quadro finanziario pluriennale, essa contribuisce in modo decisivo a garantire che la Commissione svolga un ruolo centrale nella selezione dei progetti finanziati, nel rispetto dell'interesse comune dell'UE, e che il sostegno pubblico integri in modo trasparente gli investimenti privati.

***Persona da contattare:*** *Alice TÉTU*

 *(Tel. 00 32 2 546 82 86 – e-mail* [*alice.tetu@eesc.europa.eu*](file:///%5C%5Cisis%5Cdfs%5Cshr-dira-int-cese%5CSection%5CR%C3%A9unions%5C185%20-%2021-11-2018%5Calice.tetu%40eesc.europa.eu)*)*

* ***Denominazioni di origine e indicazioni geografiche***

**Relatore:** Arnold PUECH D'ALISSAC (Datori di lavoro - FR)

**Riferimenti:** COM(2018) 365 final – 2018/0189 (COD)

EESC-2018-04958-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

## Vista l'importanza delle indicazioni geografiche (IG) per i produttori dell'UE, la Commissione europea dovrebbe agire sempre nell'interesse della protezione dei modelli di produzione e dei sistemi di qualità riconosciuti a livello mondiale per la loro sostenibilità, che va a vantaggio dei consumatori e dei produttori.

* Il CESE, pur appoggiando la proposta della Commissione, reputa opportuno proporre un sistema che garantisca la parità di trattamento di tutti i produttori europei che desiderano che la loro indicazione geografica sia riconosciuta anche a livello internazionale. I diritti acquisiti con tali indicazioni geografiche già registrate e protette a livello europeo dovrebbero essere salvaguardati al fine di evitare svantaggi e disuguaglianze di trattamento.

***Persona da contattare:*** *Jean-Pierre FAURE*

 *(Tel. 00 32 2 546 96 15 – e-mail:* *jean-pierre.faure@eesc.europa.eu**)*

# **Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione**

* ***Requisiti minimi di formazione per la gente di mare***

**Relatrice:** Tanja BUZEK (Lavoratori - DE)

**Riferimenti:** COM(2018) 315 final – 2018/0162 (COD)

EESC-2018-04142-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE sostiene, in linea generale, gli obiettivi delineati dalla Commissione nella sua proposta che modifica la direttiva 2008/106/CE concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare e che abroga la direttiva 2005/45/CE riguardante, a sua volta, il reciproco riconoscimento dei certificati rilasciati dagli Stati membri alla gente di mare. Il CESE ritiene che le previste modifiche del quadro normativo siano necessarie, proporzionate ed efficaci in termini di costi.

Pur riconoscendo che entrambe le direttive hanno contribuito al miglioramento sia dell'istruzione e della formazione marittima per la gente di mare che lavora a bordo di navi battenti bandiera dell'UE, sia della mobilità professionale dei marittimi abilitati nell'UE, il CESE ritiene opportuno compiere un ulteriore passo avanti in questo ambito. Raccomanda pertanto di approfittare della revisione della direttiva 2008/106/CE per chiedere un più ampio dibattito europeo nel quale siano coinvolti la Commissione, gli Stati membri, gli istituti di formazione e l'industria su come investire ulteriormente nella base di competenze marittime europee per salvaguardare la competitività della flotta europea e la capacità del settore di creare posti di lavoro di qualità per la gente di mare e gli altri professionisti del settore marittimo in Europa.

In particolare, il CESE raccomanda di lavorare alla creazione di un forum europeo che coinvolga gli istituti di formazione, l'industria, il settore marittimo in senso lato e le amministrazioni marittime nazionali per migliorare la formazione della gente di mare e per definire corsi postuniversitari europei nel settore marittimo che vadano oltre il livello minimo di formazione della gente di mare concordato a livello internazionale. Tale formazione avanzata consentirebbe di conferire un vantaggio competitivo ai marittimi europei, dotandoli di competenze superiori a quelle richieste a livello internazionale, e di rafforzare l'attrattiva delle professioni marittime nell'UE, in particolare per quanto riguarda le donne e i giovani.

In relazione al meccanismo riveduto per il riconoscimento dei certificati rilasciati da paesi terzi alla gente di mare, il CESE ritiene fondamentale che gli Stati membri richiedenti consultino le associazioni di armatori e le organizzazioni sindacali nazionali in merito all'opportunità di riconoscere un nuovo paese terzo, prima di inviare la richiesta alla Commissione. Il CESE precisa inoltre che la stima, se disponibile, dei marittimi che saranno probabilmente impiegati costituirà solo uno dei criteri considerati nel processo decisionale di riconoscimento di un nuovo paese terzo e che essa deve essere seguita in modo trasparente.

Poiché non vi possono essere compromessi in materia di sicurezza marittima, il CESE raccomanda che il sistema di rivalutazione cui sono sottoposti i paesi terzi che forniscono un numero limitato di comandanti e ufficiali alla flotta UE non sia meno rigoroso di quello previsto per gli altri paesi.

***Persona da contattare:*** *Antonio RIBEIRO PEREIRA*

 *(Tel. 00 32 2 546 82 9363 – e-mail* *antonio.ribeiropereira@eesc.europa.eu**)*

* ***Euratom - Programma di ricerca e formazione della Comunità europea dell'energia atomica (2021-2025)***

**Relatrice:** Giulia BARBUCCI (Lavoratori - IT)

**Riferimenti:** COM(2018) 437 final – 2018/0226 (NLE)

EESC-2018-04405-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* accoglie favorevolmente la proposta di regolamento per il programma di ricerca e formazione della Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) 2021-2025;
* considera il budget di Euratom adeguato agli obiettivi prefissati e ritiene fondamentale mantenere questa dotazione finanziaria indipendentemente dai risultati del negoziato sulla Brexit. A tal proposito il Comitato ritiene altresì cruciale gestire con estrema attenzione l'uscita del Regno Unito dal programma EURATOM, in particolare per quanto concerne le linee di ricerca già avviate, le infrastrutture condivise e l'impatto sociale sul personale (es. condizioni di lavoro) dentro e fuori il suolo britannico;
* considera il progetto JET un fattore cruciale per lo sviluppo del progetto ITER, di cui peraltro ITER rappresenta la conseguente evoluzione dal punto di vista scientifico. Per tale ragione, il Comitato ritiene importante che JET continui ad essere operativo (o come progetto UE o come progetto condiviso UE-Regno Unito) fino a che il progetto ITER non sia operativo;
* ritiene che la sicurezza nucleare debba intendersi secondo un concetto dinamico, che implica il costante monitoraggio ed adeguamento della normativa vigente in base alle più recenti scoperte e innovazioni, coprendo tutto lo spettro di vita degli impianti. Particolare attenzione deve essere prestata agli impianti posti al confine tra paesi UE, rafforzando il coordinamento tra le autorità nazionali e locali e garantendo l'effettivo coinvolgimento di cittadini e lavoratori;
* considera che l'educazione, a partire dalla scuola dell'obbligo, e la formazione rappresentino un fattore essenziale per avvicinare i giovani alle materie scientifiche e tecnologiche.

***Persona da contattare:*** *Alessandro RIZZI*

 *(Tel. 00 32 2 546 8679 - e-mail* *Alessandro.Rizzi@eesc.europa.eu**)*

* ***QFP e ITER***

**Relatore:** Ulrich SAMM (Datori di lavoro - DE)

**Riferimenti:** COM(2018) 445 final – 2018/0235 (NLE)

EESC-2018-04675-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* osserva che ottenere energia pulita rappresenta una delle massime priorità e, in quest'ottica, l'energia da fusione è riconosciuta come una possibile soluzione a lungo termine, dato che l'Europa è all'avanguardia nello sviluppo di tecnologie per la fusione, le quali non generano emissioni di carbonio, sono sostenibili e contribuiscono a garantire il mix energetico;
* sottolinea che l'elevato livello di investimenti a lungo termine necessari per lo sviluppo di una centrale a fusione comporta tuttora un certo rischio industriale ma, in caso di successo, la realizzazione di una centrale di questo tipo costituirebbe un fattore del tutto nuovo che modificherebbe in misura significativa l'attuale approvvigionamento energetico attraverso l'introduzione di un'innovazione dirompente, dato che il combustibile necessario per la fusione è abbondante e praticamente inesauribile;
* ritiene che la proposta affronti le principali sfide con cui il prossimo QFP è chiamato a confrontarsi per sostenere lo slancio positivo nel progetto ITER, e apprezza i progressi concreti realizzati negli ultimi anni, dopo il superamento delle difficoltà incontrate grazie a una revisione radicale del progetto ITER (avvicendamento ai vertici della direzione e calendario di riferimento riveduto);
* esorta la Commissione ad assicurare maggior risalto all'importanza della necessità di mettere in relazione il progetto ITER con la ricerca europea nel campo della fusione condotta nel quadro del consorzio EUROfusion, che è finanziato dal programma Euratom di ricerca e formazione e gestisce l'impresa comune Joint European Torus (JET), un importante impianto sperimentale situato a Culham, nel Regno Unito;
* è consapevole che ITER solleva problematiche importanti che possono essere affrontate solo nel quadro del JET e ribadisce, pertanto, le preoccupazioni espresse in merito agli effetti della Brexit sul proseguimento di tale progetto.

***Persona da contattare:*** *Kristian KRIEGER*

 *(Tel. 00 32 2 546 8921 - e-mail* *Kristian.Krieger@eesc.europa.eu**)*

* ***QFP, disattivazione nucleare e rifiuti radioattivi***

**Relatore:** Rudy DE LEEUW (Lavoratori - BE)

**Riferimenti:** COM(2018) 466 final – 2018/0251 (NLE)

COM(2018) 467 final – 2018/0252 (NLE)

COM(2018) 468 final

EESC-2018-04955-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* approva la proposta della Commissione e richiama l'attenzione sulle proposte di accompagnamento futuro formulate nel parere;
* non propone modifiche alla proposta, ma raccomanda un più stretto monitoraggio delle attività relative ai punti evidenziati nel parere, in particolare per quanto riguarda un approccio incentrato sullo sviluppo sostenibile nella scelta energetica; una valutazione accurata della situazione specifica della Lituania in particolare, ma anche degli altri paesi interessati, per quanto riguarda gli aspetti socioeconomici; la diffusione in tutta l'UE della conoscenze acquisite in materia di smantellamento e la sfida della formazione dei lavoratori; una gestione sicura e sostenibile dei rifiuti nucleari così prodotti; il rafforzamento degli indicatori di prestazione, anche per quanto riguarda la radioprotezione dei lavoratori.

***Persona da contattare:*** *Kristian KRIEGER*

 *(Tel. 00 32 2 546 8921 - e-mail* *Kristian.Krieger@eesc.europa.eu**)*

#  **RELAZIONI ESTERNE**

* ***Tribunale multilaterale per gli investimenti***

**Relatore:** Philippe DE BUCK (Datori di lavoro - BE)

**Correlatrice:** Tanja BUZEK (Lavoratori - DE)

**Riferimenti:** COM(2017) 493 final

EESC-2017-06154-00-00-AC-TRA-EN

**Punti salienti:**

Il CESE:

* è pienamente consapevole che il sistema di risoluzione delle controversie investitore-Stato (ISDS) previsto dai trattati commerciali e d'investimento è ormai sempre più discusso da una serie di parti interessate per motivi di legittimità, coerenza e trasparenza, e che tali critiche comprendono - ma non si limitano a - considerazioni di natura procedurale e sostanziale;
* accoglie con favore gli sforzi della Commissione europea a favore di una riforma multilaterale del sistema ISDS sotto l'egida dell'UNCITRAL, e ritiene essenziale che l'Unione europea resti ricettiva a tutte le impostazioni ed idee emerse riguardo alla riforma di tale sistema;
* esprime in particolare apprezzamento per il maggiore impegno a favore della trasparenza, dato che alle organizzazioni non governative sarà permesso di seguire e persino di partecipare ai dibattiti;
* ritiene fondamentale che il gruppo di lavoro III dell'UNCITRAL accolga favorevolmente il contributo di tutti i soggetti pertinenti, sforzandosi così di garantire una maggiore inclusività, e chiede che le parti interessate invitate siano selezionate meglio e in maniera più equilibrata; esorta inoltre la Commissione a fare tutto il possibile affinché il Comitato stesso possa partecipare attivamente alle attività del gruppo di lavoro III;
* ha sempre riconosciuto che gli investimenti esteri diretti recano un contributo importante alla crescita economica, e che gli investitori esteri devono ricevere una protezione globale contro l'espropriazione diretta, non devono subire discriminazioni e devono godere di diritti equivalenti a quelli degli investitori nazionali;
* allo stesso tempo, tuttavia, ha sempre sottolineato che il diritto degli Stati a legiferare nell'interesse pubblico non deve essere compromesso;
* riguardo all'istituzione di un tribunale multilaterale per gli investimenti, sottolinea la necessità di affrontare una serie di questioni fondamentali, relative alla portata della riforma, alla tutela dell'interesse pubblico, alla legittimazione ad agire e ai rapporti con i giudici nazionali.

***Persona da contattare:*** *Gunilla FÈVRE-BURDY*

 *(Tel. 00 32 2 546 9108 - e-mail* *gunilla.sandberg@eesc.europa.eu**)*

* ***Strumento di assistenza preadesione (IPA III)***

**Relatore:** Dimitris DIMITRIADIS (Datori di lavoro - EL)

**Riferimenti:** COM(2018) 465 final – 2018/0247 (COD)

EESC-2018-04092-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* accoglie con favore la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA III) per il periodo 2021-2027. Apprezza altresì l'affermazione secondo cui l'IPA III dovrebbe assegnare al criterio dei risultati un ruolo più centrale, cosa che permetterebbe un maggiore riorientamento complessivo degli stanziamenti dei fondi affinché questi tengano conto degli impegni dei beneficiari e dei progressi compiuti verso le riforme. L'impiego di indicatori di rendimento contribuirà alla valutazione complessiva dell'IPA III ed è conforme alle raccomandazioni precedentemente formulate per l'IPA II;
* si rallegra per il fatto che l'importo di riferimento finanziario indicato dalla proposta di regolamento sull'IPA III per il periodo dal 2021 al 2027 sarà pari a circa 14,5 miliardi di euro, e apprezza che l'IPA III introduca una maggiore flessibilità, evitando di fissare subito le assegnazioni destinate ai partner. Il quadro di programmazione dell'IPA dovrebbe basarsi sull'evoluzione delle esigenze e garantire un equilibrio tra prevedibilità e finanziamenti basati sui risultati;
* sottolinea l'importanza dell'assistenza preadesione per la promozione delle riforme economiche e la creazione di un contesto imprenditoriale favorevole e prevedibile al fine di stimolare l'imprenditorialità e la creazione di imprese e aiutare le PMI a crescere, e mette altresì in risalto l'importanza dei programmi di riforma economica e di un coinvolgimento significativo delle parti sociali e di altre organizzazioni della società civile nel processo di sviluppo e attuazione di tali programmi;
* è del parere che i progressi dei beneficiari dell'IPA verso le riforme siano essenziali per l'assorbimento e lo sfruttamento di questi fondi ed evidenzia l'esigenza di rafforzare una cultura di cooperazione tra i beneficiari dei Balcani occidentali;
* sottolinea la necessità di utilizzare l'assistenza preadesione per rafforzare la capacità dell'amministrazione dei paesi candidati e potenziali candidati al fine di prepararli all'utilizzo futuro dei fondi strutturali e alla partecipazione alla politica agricola comune dell'UE;
* ritiene che l'IPA III dovrebbe essere utilizzato per migliorare la comprensione dei valori fondamentali dell'UE, nonché per promuovere il valore aggiunto dell'assistenza preadesione tra i cittadini dei paesi candidati e potenziali candidati.

***Persona da contattare:*** *David HOIĆ*

 *(Tel. 00 32 2 546 9069 - e-mail* *david.hoic@eesc.europa.eu**)*

* ***Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale e strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare***

**Relatore:** Cristian PÎRVULESCU (Diversità Europa - RO)

**Riferimenti:** COM(2018) 460 final – 2018/0243 (COD)

COM(2018) 462 final – 2018/0243 (COD) 2018/0245 (NLE)

EESC-2018-04060-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) sostiene gli obiettivi generali e specifici della proposta e reputa ben accetta ed utile la mossa di razionalizzazione degli strumenti utilizzati in relazione al vicinato e ai paesi terzi. L'UE deve sviluppare con il vicinato e i paesi terzi un rapporto costruttivo, realistico e pragmatico in cui i valori devono rimanere un elemento centrale.

Il Comitato rileva la determinazione della Commissione, delle altre istituzioni europee e degli Stati membri a sostenere lo sviluppo della società civile, della democrazia e dei sistemi di protezione dei diritti umani. Il funzionamento del nuovo strumento consolidato dovrebbe essere orientato, in tutte le sue tappe - dalla pianificazione al monitoraggio e alla valutazione -, a promuovere i valori dell'UE, tra cui lo Stato di diritto, l'integrità, il pluralismo, la democrazia e la protezione dei diritti umani. In tale contesto il CESE sollecita la Commissione europea ad aumentare sensibilmente la dotazione per i programmi tematici per i diritti umani e la democrazia e per la società civile.

La razionalizzazione e l'unificazione degli strumenti utilizzati costituiscono un grande passo in avanti verso un'azione efficiente, orientata alle priorità nel perseguimento degli obiettivi proposti. Il Comitato accoglie con favore l'iniziativa, presente nella proposta in oggetto, di ridurre il fardello amministrativo a carico delle istituzioni e degli Stati membri dell'UE e di concentrarsi maggiormente sugli obiettivi politici e sull'impegno nei confronti dei partner esterni. Il Comitato accoglie con favore e sostiene i significativi progressi illustrati nella proposta, vale a dire la maggiore semplificazione e flessibilità e il più efficace monitoraggio dei risultati.

Il vicinato e i paesi terzi affrontano numerosi problemi di rilievo, diversi e sovrapposti. Nell'attuale clima mondiale, in cui le riforme per la promozione della democratizzazione, della stabilizzazione politica e dello sviluppo economico sembrano aver raggiunto uno stallo, l'UE deve intensificare i propri sforzi, anziché abbandonarli, e mantenere contatti costanti con i governi dei paesi limitrofi e terzi, esortandoli ed incoraggiandoli a cooperare in modo responsabile. Le sue relazioni con i suddetti governi, fondate sui partenariati, dovrebbero essere solide, assertive e saldamente orientate al miglioramento delle condizioni di vita delle persone che vi vivono.

Il Comitato esorta la Commissione europea a mettere a profitto i vantaggi e i progressi realizzati con gli strumenti precedenti, ad esempio, lo strumento per la democrazia e i diritti umani. Le organizzazioni della società civile che lottano per la libertà, la democrazia, i diritti umani e l'equità dei processi elettorali sono state sostenute nonostante l'atteggiamento ostile di alcuni governi nei loro confronti. Tale impegno dovrebbe essere mantenuto e promosso.

Per quanto attiene allo strumento europeo per la sicurezza nucleare, dopo la catastrofe nucleare di Fukushima, è emerso con perfetta chiarezza che i problemi e i rischi dell'utilizzo dell'energia nucleare hanno dimensione mondiale. Purtroppo, la proposta non si occupa a livello politico e strategico della legittima richiesta di pianificazione a lungo termine in fatto di energia nucleare che viene dai cittadini, dalla società civile e dal settore imprenditoriale.

Il Comitato accoglie con favore l'intenzione della Commissione di includere attività nel settore nucleare che sono in linea con la politica di cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale per progetti in campo sanitario, agricolo, industriale e sociale intesi ad affrontare le conseguenze di eventuali incidenti nucleari. Non risulta tuttavia chiaro il modo in cui il bilancio disponibile e gli assetti istituzionali esistenti sono in grado di realizzare nella pratica quest'intento.

In considerazione delle sfide mondiali fondamentali inerenti all'energia nucleare e alla presenza di un numero elevato di siti nucleari nel suo vicinato, il Comitato giudica gravemente insufficiente la dotazione finanziaria in progetto (300 milioni di EUR a prezzi correnti) per l'attuazione del suddetto regolamento per il periodo 2021–2027.

***Persona da contattare:*** *Lucía MENDEZ DEL RIO*

 *(Tel. 00 32 2 546 9345 - e-mail* *lucia.mendezdelriocabra**)*

#  **AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTE**

* ***Riutilizzo delle acque***

**Relatore:** Mindaugas MACIULEVIČIUS (Diversità Europa – LT)

**Riferimenti:** COM(2018) 337 final - 2018/0169 (COD)

EESC-2018-02925-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

## Il CESE accoglie con favore il regolamento proposto in quanto utile complemento ai fini della realizzazione degli obiettivi della direttiva quadro sulle acque ma anche in quanto contributo all'attuazione del pacchetto sull'economia circolare. Tale regolamento, infatti, promuoverà un uso più sostenibile delle risorse idriche esistenti e accrescerà la fiducia dei consumatori nella sicurezza dei prodotti agricoli interessati.

## Oggi i consumatori non sono consapevoli del fatto che le norme in materia di riutilizzo dell'acqua variano da uno Stato membro all'altro. Dato il suo approccio coerente, basato su solide consulenze scientifiche, il regolamento proposto può essere considerato come una pietra di fondazione necessaria della politica di sicurezza alimentare.

## Contrariamente a ciò che il titolo generale del regolamento potrebbe indurre a ritenere, nella sostanza la normativa proposta è strettamente incentrata sul riutilizzo delle acque reflue urbane a scopi irrigui. Il CESE raccomanda di esplicitare meglio questo orientamento allo scopo di ridurre al minimo i timori che il regolamento ignori le opportunità di riutilizzo delle acque per scopi industriali e domestici.

## Il potenziale del riutilizzo dell'acqua per il ravvenamento delle falde acquifere, pur non rientrando nell'ambito di applicazione del regolamento, rimane comunque oggetto di interesse, anche se occorrerebbe intraprendere ulteriori analisi tecniche per risolvere i complessi problemi individuati nella valutazione d'impatto.

## Il Comitato raccomanda che in tutti gli Stati membri siano garantiti un controllo efficace delle risorse idriche, l'assunzione attiva di responsabilità e un sistema che assicuri il rispetto delle norme, condizioni necessarie affinché il regolamento proposto produca il massimo impatto perseguito. In particolare, i divieti di estrazione illegale di acqua devono essere fatti rispettare in maniera più sistematica.

Anche se si prevede che gli effetti sulla concorrenza con le importazioni dai paesi terzi saranno neutri, il CESE esorta la Commissione a cogliere l'opportunità offerta da questa evoluzione della normativa a livello europeo per rafforzare la posizione dell'UE nelle discussioni sull'adozione di norme internazionali in materia di riutilizzo delle acque, in modo che anche i prodotti importati da paesi terzi debbano conformarvisi. Il CESE ha regolarmente sostenuto la necessità di norme internazionali coerenti per il settore agricolo, e il regolamento in esame può costituire un punto di riferimento su scala mondiale in materia di riutilizzo delle acque.

***Persona da contattare:*** *Arturo INIGUEZ*

 *(Tel. 00 32 2 546 87 68 - e-mail:* *arturo.iniguez@eesc.europa.eu**)*

* ***Facilitare l'accesso degli attori non statali ai finanziamenti delle azioni per il clima***

**Relatore:** Cillian LOHAN (Diversità Europa - IE)

**Riferimenti:** Parere d'iniziativa

EESC-2018-04425-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

## Il CESE desidera porre l'accento sul fatto che, malgrado gli ingenti fondi promessi con i patti finanza-clima, sussiste un problema con i piccoli attori non statali impegnati a favore del clima, che riguarda il loro accesso ai finanziamenti necessari per garantire il sostegno e la realizzazione di iniziative potenzialmente trasformative.

## I flussi di finanziamenti per il clima nell'Unione europea devono essere monitorati e mappati con urgenza, in modo da facilitare la misurazione dell'impatto per gli attori non statali impegnati a favore del clima, ed assicurare la valutazione dei progressi verso una più ampia trasformazione dell'economia in un modello a basse emissioni di carbonio.

## Esistono diverse fonti di finanziamento, così come diverse sono le iniziative dal basso verso l'alto che richiedono l'accesso. Non esiste però alcun meccanismo che consenta di affrontare tale sfasatura, problema che dovrebbe quindi essere risolto con l'istituzione, a livello UE, di un Forum inclusivo sui finanziamenti per il clima.

## Il CESE propone un Forum sui finanziamenti per il clima per affrontare le questioni chiave, in cui siano riuniti i principali soggetti interessati, allo scopo di individuare gli ostacoli, definire soluzioni e identificare i meccanismi più efficienti per una migliore distribuzione delle risorse finanziarie, compreso un servizio di abbinamenti per collegare i progetti con adeguate fonti per il finanziamento di azioni per il clima.

## Occorre creare (dandone poi effettiva comunicazione) un meccanismo che consenta di accedere a iniziative che necessitano di importi ridotti, e che preveda:

* + una procedura di richiesta semplificata
	+ obblighi di rendicontazione semplificati
	+ finanziamenti complementari
	+ un sostegno ai progetti in fase di elaborazione, la possibilità di una pre-richiesta di finanziamento, e
	+ azioni di sostegno per lo sviluppo di capacità, la creazione di reti di contatti, la realizzazione di scambi e lo sviluppo di piattaforme a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

## Una particolare attenzione per i finanziamenti delle azioni per il clima non dovrebbe tuttavia comportare l'esclusione di finanziamenti responsabili in altri settori. In tutti i finanziamenti, però, dovrebbe essere verificato l'impatto sul clima, in modo da assicurare che ogni finanziamento non collegato ad azioni specificamente destinate al clima non sia in contrasto con gli impegni e gli obiettivi in materia di clima. Tale principio deve essere rispettato, nel quadro dell'accordo di Parigi (articolo 2, par. 1, lettera c)), affinché i flussi finanziari esistenti risultino coerenti con un percorso diretto verso bassi livelli di emissioni di gas a effetto serra e uno sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici.

Occorre poi sviluppare uno strumentario, con una strategia di comunicazione chiara, che doti gli attori non statali, a tutti i livelli, delle capacità necessarie per comprendere e accedere ai finanziamenti per il clima. Tale strumentario dovrebbe assistere i promotori di progetti nell'elaborazione di progetti che contribuiranno a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici.

***Persona da contattare:*** *Stella BROZEK-EVERAERT*

 *(Tel. 00 32 2 546 92 02 - e-mail:* *stella.brozekeveraert@eesc.europa.eu* *)*

* ***Armonizzazione degli obblighi di comunicazione nella normativa in materia di ambiente***

**Relatore:** Vladimír NOVOTNÝ (Datori di lavoro - CZ)

**Riferimenti:** COM(2018) 381 final – 2018/0205 (COD)

EESC-2018-02960-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

## accoglie con favore la proposta della Commissione europea di armonizzare gli obblighi di comunicazione nella normativa in materia di ambiente e si aspetta che da tale proposta derivino una maggiore trasparenza delle relazioni e della loro elaborazione, la messa a disposizione dell'insieme di elementi fattuali necessario a valutare l'efficacia delle politiche ambientali, una semplificazione delle procedure e una riduzione degli oneri amministrativi sia per gli Stati membri che per la Commissione;

## sostiene pienamente il nuovo approccio della Commissione in materia di comunicazione ambientale, che si basa su una modernizzazione sostanziale delle procedure di raccolta dei dati, della presentazione di relazioni e della successiva valutazione ambientale tramite i sistemi Inspire e Copernicus, la trasmissione dei dati in tempo reale e il loro trattamento informatizzato; e reputa che la proposta della Commissione sia conforme ai principi dell'approccio "Legiferare meglio" e del programma REFIT;

## raccomanda che la base di dati centrale dell'Agenzia europea dell'ambiente consenta di mettere in relazione i dati e le informazioni in materia di ambiente con i dati sulla dimensione geografica, economica e sociale, permettendo così di darne un'interpretazione complessiva;

## ribadisce la necessità di coinvolgere le organizzazioni della società civile nella preparazione e nella discussione delle relazioni sull'ambiente negli Stati membri;

## ritiene che l'adeguamento alle modifiche degli obblighi specifici di comunicazione sull'ambiente sia più efficace rispetto ad un approccio rigorosamente unificato e valido per tutti i casi, a condizione di mantenere una qualità elevata dei dati e delle comunicazioni in materia.

***Persona da contattare:*** *Laura BROOMFIELD*

 *(Tel. 00 32 2 546 82 58 – e-mail:* *laura.broomfield@eesc.europa.eu**)*

* ***Attuazione della normativa ambientale dell'UE nei settori della qualità dell'aria, delle acque e dei rifiuti***

**Relatore:** Arnaud SCHWARTZ (Diversità Europa - FR)

**Riferimenti:** Parere esplorativo richiesto dal Parlamento europeo

EESC-2018-02510-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE plaude all'obiettivo del riesame dell'attuazione delle politiche ambientali (*Environmental Implementation Review*, EIR), che è quello di fornire informazioni dettagliate in merito alla situazione di ciascuno Stato membro per quanto riguarda le principali lacune nell'attuazione delle normative ambientali dell'UE, raccomandare azioni volte a rimediare a tali lacune e fornire sostegno agli Stati membri che sono in ritardo sul piano attuativo, in particolare mediante un nuovo strumento inter pares per l'assistenza tecnica.

Tuttavia, nel proprio parere sull'argomento, il CESE osserva che l'EIR dell'UE mostra che in molti Stati membri la lacunosa, frammentata e disomogenea attuazione della legislazione ambientale europea rappresenta un serio problema. Oggi come ieri, dietro alle cause profonde di queste carenze di attuazione individuate dall'EIR sembra esservi l'assenza di volontà politica, da parte dei governi di molti Stati membri, di considerare un obiettivo politico prioritario il miglioramento sostanziale dell'attuazione e di fornire risorse sufficienti per conseguirlo (per esempio attraverso il quadro finanziario pluriennale - QFP). Il CESE rammenta pertanto che la corretta attuazione dell'acquis dell'Unione in materia ambientale non solo è nell'interesse dei cittadini europei, ma apporta anche vantaggi economici e sociali reali.

Allo stesso modo il CESE, come indicato nel suddetto parere, riafferma che l'attuazione efficace delle misure di protezione ambientale dipende, in parte, dal conferimento di un ruolo attivo alla società civile: datori di lavoro, lavoratori dipendenti e altri rappresentanti della società. Il CESE reitera quindi la propria richiesta di una partecipazione più robusta e strutturata della stessa, che sarebbe in grado di rafforzare le EIR. Per il CESE, alle organizzazioni della società civile a livello nazionale va data l'opportunità di contribuire, con le loro competenze e conoscenze, alle relazioni per paese, oltre che ai dialoghi nazionali strutturati e al loro monitoraggio. Questo è il motivo per cui il CESE resta pronto ad agevolare il dialogo della società civile a livello dell'UE nel quadro di un'economia realmente sostenibile e circolare.

Il CESE sottolinea che, in alcuni casi, sono necessari anche investimenti ambientali, campagne di sensibilizzazione dei cittadini o robuste strutture attuative e che, sebbene già esistano gli ispettori ambientali, l'UE e i suoi Stati membri hanno bisogno anche di giudici e pubblici ministeri specializzati.

Inoltre, dato che, come mostrato da svariati lavori della Commissione europea, un gran numero di lacune dipende da una mancanza di cooperazione tra i diversi livelli di governance (nazionale, regionale, locale) incaricati dell'attuazione della normativa ambientale, il CESE invita l'UE anche ad includere la società civile nel monitoraggio e nella valutazione continua di tale attuazione.

I cittadini dell'Unione reputano che la protezione ambientale rivesta un'importanza capitale. Tuttavia, la maggioranza degli europei ritiene anche che l'Unione e i governi nazionali non facciano abbastanza per proteggere l'ambiente. Di conseguenza, il Consiglio, il Parlamento e la Commissione dovrebbero operare in modo più coordinato, con l'assistenza del CESE, per rispondere alle attese dei cittadini. In particolare, quest'ambizione potrebbe tradursi in una richiesta di un parere esplorativo al CESE sul modo in cui la società civile potrebbe contribuire maggiormente all'elaborazione e all'applicazione della normativa ambientale dell'Unione.

Il CESE ritiene che la Commissione non dovrebbe soltanto presentare proposte di atti legislativi, ma anche agevolare e sostenere l'applicazione delle normative, nonché rendere i testi in essere più coerenti tra di loro e anche più in linea con i progressi scientifici e gli impegni internazionali tesi a proteggere la salute delle popolazioni e a ripristinare un corretto funzionamento degli ecosistemi, senza i quali non è possibile alcuno sviluppo economico né alcuna giustizia sociale. In particolare, l'attuazione della normativa in materia ambientale è fondamentale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e per la messa in pratica degli accordi in materia di clima. Il CESE richiama quindi l'attenzione delle autorità competenti su vari esempi di miglioramento della normativa ambientale in materia di qualità dell'aria, acqua e rifiuti che figurano nel presente parere.

Infine, sul modello della recente proposta di direttiva sui prodotti di plastica monouso, sembra scontato che le misure proposte abbiano incontrato un livello elevato di accettazione proprio grazie alle campagne informative e mediatiche sull'inquinamento causato dalla plastica negli oceani, le quali hanno aumentato la consapevolezza dei cittadini rispetto a questo problema. Il CESE reputa che la stessa cosa accada per numerose altre misure in grado di offrire agli abitanti dell'Unione un quadro di vita sano e la possibilità di adattarsi agli squilibri climatici, come pure porre fine al deterioramento della biodiversità. In tal senso, il CESE ribadisce la necessità della partecipazione impegnata della società civile a favore di un'educazione delle popolazioni e l'atteso raddoppiamento degli sforzi di sensibilizzazione complementare dei cittadini, nonché dei soggetti decisori pubblici e privati (in particolare le PMI e le piccole e medie industrie), da parte delle autorità europee, nazionali e locali, su queste grandi sfide del XXI secolo.

***Persona da contattare:*** *Monica GUARINONI*

 *(Tel. 00 32 2 546 81 27 - email:* *monica.guarinoni@eesc.europa.eu* *)*

* ***Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca***

**Relatore:** Brian CURTIS (Lavoratori - UK)

**Riferimenti:** COM (2018) 390 final – 2018/0210 (COD)

EESC-2018-04062-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* accoglie con favore la proposta della Commissione, volta a instaurare un sistema più flessibile per gli Stati membri, in linea con le loro priorità strategiche, a sostenere un modello imprenditoriale sostenibile per gli operatori del settore della pesca e a mantenere competitivo tale settore. In particolare, il CESE chiede che il nuovo regolamento sia adottato in tempi brevi e invoca un meccanismo di finanziamento più accessibile e un sistema sanzionatorio più proporzionato e armonizzato;
* esorta la Commissione europea e gli Stati membri ad adottare provvedimenti più incisivi, facendo rispettare l'obbligo di piena tracciabilità del prodotto ittico importato, in un'ottica sia di sicurezza alimentare che di contrasto alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata;
* raccomanda di finanziare nuove navi che sostituiscano quelle vecchie, a condizione che la flotta interessata non disponga di capacità in eccesso e che le specie bersaglio siano pescate a livelli di rendimento massimo sostenibile. Tale finanziamento dovrebbe riguardare anche l'uso di motori più sostenibili ed efficienti, in grado di ridurre le emissioni di CO2 e garantire la sicurezza dell'equipaggio.

***Persona da contattare:*** *Arturo INIGUEZ*

 *(Tel. 00 32 2 546 87 68 - e-mail:* *arturo.iniguez@eesc.europa.eu**)*

* ***Aria pulita per tutti***

**Relatore:** Octavian Cătălin ALBU (Datori di lavoro – RO)

**Riferimenti:** COM (2018) 330 final

EESC-2018-03845-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE ritiene assolutamente necessario ridurre l'inquinamento dovuto ai settori commerciale, istituzionale e domestico, oltre a quello dei trasporti. Le istituzioni e gli Stati membri devono dare esempi positivi in tal senso; bisogna inoltre aumentare i programmi di sostegno ai cittadini nel processo di transizione verso fonti di energia termica pulite, moderne e più efficienti sul piano energetico.

Le misure legislative supplementari proposte dalla Commissione europea per porre rimedio ad alcuni problemi - come il cosiddetto "Dieselgate" -, oppure quelle adottate contro gli Stati membri che non hanno rispettato le norme vigenti in materia di inquinamento atmosferico, rappresentano un reale passo in avanti, e il CESE appoggia questa impostazione.

Il CESE è fermamente convinto che le nuove norme in materia ambientale e quelle riguardanti il settore dei trasporti debbano essere accompagnate da misure di sostegno economico che incoraggino l'innovazione e lo sviluppo di nuove tecnologie pulite, come le batterie, le automobili elettriche o i sistemi alternativi di riscaldamento e ventilazione.

La cooperazione internazionale è essenziale nella lotta contro l'inquinamento e i cambiamenti climatici, e il CESE si compiace dell'ampio consenso raggiunto tra gli Stati membri per quel che concerne il conseguimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi. Lo scambio di buone pratiche in questo campo e la rete della diplomazia verde rivestono una particolare importanza. Per conseguire gli obiettivi dell'accordo sono inoltre necessarie azioni concrete tese a ridurre le emissioni inquinanti negli Stati membri.

***Persona da contattare:*** *Conrad GANSLANDT*

 *(Tel.: 00 32 2 546 82 75 - email:* *Conrad.Ganslandt@eesc.europa.eu**)*

* ***Controllo della pesca***

**Relatore:** Emilio FATOVIC (Lavoratori - IT)

**Riferimenti:**COM (2018) 368 final – 2018/0193 (COD)

EESC-2018-04143-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE condivide in linea di massima la proposta della Commissione sui controlli nel settore della pesca. Tuttavia, alcuni problemi non hanno trovato adeguato riscontro o chiare soluzioni.

Il CESE è contrario all'obbligo orizzontale di installare telecamere a circuito chiuso (CCTV) sulle imbarcazioni e propone pertanto che gli Stati membri effettuino valutazioni del rischio su determinati segmenti di flotta caratterizzati da un livello elevato e generalizzato di infrazioni gravi e, a seconda della loro storia di precedenti inosservanze, che le autorità di controllo richiedano a tali navi l'installazione delle CCTV.

Il nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2021-2027 avrà un ruolo chiave per consentire l'adeguamento delle imbarcazioni europee alle nuove disposizioni normative. È fondamentale che i fondi siano facilmente accessibili a livello nazionale per tutti coloro che ne facciano richiesta. In particolare, il Comitato è contrario all'introduzione di norme retroattive che, in caso di una sola infrazione grave, obblighino l'armatore a restituire eventuali finanziamenti precedentemente ricevuti e correttamente rendicontati.

Il CESE ricorda che negli Stati terzi si verificano i maggiori casi di frode e mancato rispetto delle leggi e che, tuttavia, il pesce frutto di queste pratiche illegali giunge ancora con relativa facilità sulle tavole dei cittadini europei. È importante che i nuovi sistemi di tracciabilità affrontino anche questi problemi, monitorando tutta la catena di approvvigionamento.

Il CESE rileva che modelli di successo offerti dai piani pluriennali per la pesca monospecifica sono difficilmente adattabili alla pesca multispecifica, con un grave impatto per l'ambiente e per l'economia. Per questa ragione, il Comitato raccomanda un più approfondito sistema di raccolta dati sugli stock al fine di elaborare strategie ad hoc, capaci di tutelare meglio la biodiversità senza danneggiare eccessivamente il settore della pesca.

***Persona da contattare:*** *Arturo INIGUEZ*

 *(Tel. 00 32 2 546 87 68 - e-mail:* *arturo.iniguez@eesc.europa.eu**)*

#  **OCCUPAZIONE, AFFARI SOCIALI, CITTADINANZA**

* ***I costi della non immigrazione e non integrazione***

**Relatore:** Pavel TRANTINA (Diversità Europa - CZ)

**Correlatore:** José Antonio MORENO DÍAZ (Lavoratori - ES)

**Riferimenti:** Parere di iniziativa

EESC-2018-02459-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* ritiene che l'immigrazione influisca positivamente sulla crescita della popolazione e della forza lavoro. Se la crescita della popolazione naturale diviene negativa, l'immigrazione può contribuire a mantenere costanti la popolazione e la forza lavoro totale;
* sottolinea che uno scenario senza immigrazione in Europa significherebbe anche che:
	+ le economie degli Stati membri soffrirebbero in modo sostanziale: i mercati del lavoro verrebbero sottoposti a tensioni forse inconciliabili, interi settori fallirebbero, la produzione agricola calerebbe bruscamente, l'edilizia non sarebbe in grado di tenere il passo della domanda;
	+ i problemi demografici si aggraverebbero: i sistemi pensionistici potrebbero diventare insostenibili, il settore sanitario e dell'assistenza potrebbe crollare, alcune zone si spopolerebbero rapidamente;
	+ si diffonderebbero ancora di più il razzismo e la xenofobia;
* mette, per contro, in evidenza le seguenti potenzialità offerte dalla migrazione ai paesi di accoglienza: si possono occupare i posti di lavoro vacanti, si può ovviare alla mancanza di personale qualificato, si può sostenere la crescita economica e si può preservare l'erogazione di servizi indirizzati a una popolazione che invecchia, laddove vi è un numero insufficiente di giovani a livello locale. Inoltre, i paesi d'origine beneficiano delle rimesse, che sono di importo superiore a quello degli aiuti esteri, e i migranti che vi ritornano apportano a tali paesi risparmi, competenze e contatti internazionali;
* sottolinea che la non integrazione comporta rischi e costi sul piano economico, socioculturale e politico, ragion per cui gli investimenti nell'integrazione dei migranti costituiscono la migliore assicurazione contro potenziali costi, tensioni e problemi in futuro;
* sottolinea che la promozione dell'integrazione è determinante per rafforzare i valori e i principi fondamentali dell'UE, di cui la diversità, l'uguaglianza e la non discriminazione sono elementi essenziali. È indispensabile che gli Stati membri dell'UE apprendano gli uni dagli altri e si adoperino con onestà al fine di stimolare un ambiente in cui sia possibile realizzare l'integrazione dei migranti ed evitare i rischi.

***Persona da contattare:*** *Triin AASMAA*

 *(Tel. 0032 2 546 9524 – e-mail* *triin.aasmaa@eesc.europa.eu*)

* ***La situazione delle donne Rom***

**Relatore:** Ákos TOPOLÁNSZKY (Diversità Europa - HU)

**Riferimenti:** Parere esplorativo richiesto dal Parlamento europeo

EESC-2018-03068-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* sottolinea l'importanza di coinvolgere le donne Rom nelle politiche che più le riguardano;
* propone che i programmi diretti alle donne Rom debbano prevedere una maggioranza di donne rom nella loro pianificazione e attuazione;
* chiede di porre fine alla segregazione nell'istruzione e di mettere a punto programmi per le donne Rom finalizzati ad aiutarle a garantirsi migliori opportunità di lavoro;
* propugna l'abolizione delle pratiche sanitarie che violano norme etiche, e chiede di mettere a disposizione mediatori e punti d'informazione in materia sanitaria e di adottare iniziative di politica sanitaria pubblica che garantiscano il diritto dei Rom alla salute e raggiungano i Rom che vivono in quartieri-ghetto;
* propone di prolungare o abolire i termini di prescrizione per il perseguimento del reato di sterilizzazione forzata;
* esorta a promuovere le imprese dell'economia sociale e a sostenere le imprese emergenti per favorire l'emancipazione economica delle donne Rom come strumento di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale;
* sottolinea che occorrerebbe porre termine agli sgomberi ingiustificati e abusivi;
* propone di catalogare le violazioni sistematiche dei diritti delle donne Rom mediante la stesura di "libri bianchi" da elaborare in collaborazione con organizzazioni indipendenti della comunità Rom;
* considerata la vulnerabilità delle donne e delle ragazze Rom, che sono particolarmente esposte al rischio di violenze, invoca la ratifica e l'attuazione della Convenzione di Istanbul da parte di tutti gli Stati membri.

***Persona da contattare:*** *Sabrina BORG*

 *(Tel. 00 32 2 546 9727 – email* *sabrina.borg@eesc.europa.eu**)*

* ***Parità di genere nei mercati del lavoro europei***

**Relatrice:** Helena DE FELIPE LEHTONEN (Datori di lavoro - ES)

**Riferimenti:** Parere esplorativo richiesto dal Parlamento europeo

EESC-2018-02567-00-00-AC-TRA

Il CESE:

* ritiene necessario elaborare una strategia europea integrata e ambiziosa volta ad affrontare gli ostacoli sistemici e strutturali e a definire politiche al fine di rafforzare la parità tra donne e uomini, contribuendo così all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
* ribadisce la necessità di affrontare ulteriormente alcuni problemi noti, tra cui il divario retributivo di genere e l'equilibrio tra attività professionale e vita privata, sui quali il Comitato ha già formulato dei pareri;
* invita gli Stati membri e l'UE ad accelerare l'attuazione della raccomandazione pubblicata nel 2014 dalla Commissione sulla trasparenza retributiva, raccomanda di adottare sistemi di retribuzione neutri in termini di genere e appoggia pienamente gli obiettivi della coalizione internazionale per la parità retributiva (EPIC), che si prefigge di colmare il divario retributivo di genere entro il 2030;
* condivide appieno il giudizio secondo cui è necessario ridurre la segregazione di genere nell'istruzione, nella formazione e nel mercato del lavoro;
* chiede un maggiore impegno per l'emancipazione e l'integrazione nel mercato del lavoro delle donne appartenenti a gruppi vulnerabili, adottando un approccio intersezionale;
* raccomanda agli Stati membri di adeguare i loro sistemi fiscali e previdenziali, rendendoli neutri rispetto al genere ed esenti da disincentivi che possano scoraggiare la seconda fonte di reddito familiare dal lavorare o dal lavorare di più;
* chiede di riavviare una riflessione con gli Stati membri sugli obiettivi di Barcellona del 2002 in materia di assistenza all'infanzia, al fine di renderli più ambiziosi e di estendere la loro applicazione alla cura di altre persone a carico;
* invita il Parlamento e il Consiglio a introdurre nuovi indicatori adeguati nei futuri fondi strutturali europei, al fine di monitorare più efficacemente il contributo finanziario dell'UE ai servizi di assistenza e alla parità di genere;
* esorta il Parlamento e il Consiglio a sostenere con decisione il programma InvestEU per il periodo 2021-2027, che copre gli investimenti nelle infrastrutture sociali, affinché stimoli i necessari investimenti nell'assistenza all'infanzia (e per il doposcuola);
* ritiene che l'imprenditoria femminile debba essere promossa per sfruttare l'enorme potenziale dell'economia digitale e dell'innovazione tecnologica, e invita a migliorare l'accesso ai finanziamenti per le imprese guidate da donne;
* ritiene che l'assegnazione dei finanziamenti dell'UE dovrebbe essere più attenta alla dimensione di genere e che la parità di genere dovrebbe essere definita come un obiettivo a sé stante.

***Persona da contattare:*** *Judite BERKEMEIER*

 *(Tel. 0032 2 546 98 97 – email* *mariajudite.berkemeier@eesc.europa.eu**)*

* ***Guardia costiera e di frontiera europea***

**Relatore generale:** Antonello PEZZINI (Datori di lavoro - IT)

**Riferimenti:** COM(2018) 631 final – 2018/0330 (COD)

EESC-2018-04848-00-01-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* sostiene con convinzione la proposta di dotare l'Agenzia di un proprio braccio operativo permanente, costituito da 10 000 persone, che potrebbe così disporre, in cooperazione con gli Stati membri, delle capacità necessarie per proteggere le frontiere esterne dell'UE, prevenire i movimenti irregolari, gestire le migrazioni legali e attuare efficacemente i rimpatri dei migranti irregolari;
* raccomanda che la cooperazione tra l'Agenzia e le amministrazioni nazionali, che tradizionalmente si fanno carico dei controlli di frontiera, sia definita e organizzata a livello europeo;
* ritiene che una definizione chiara e condivisa delle missioni dell'Agenzia eviterà sovrapposizioni e conflitti di competenza, e chiede che la catena di comando, tra agenti incaricati dalla Agenzia e funzionari nazionali, sia stabilita in modo chiaro e trasparente;
* raccomanda che in casi di sfide specifiche e sproporzionate alle frontiere esterne, l'Agenzia debba poter intervenire, su richiesta dello Stato membro interessato e in coordinamento con quest'ultimo, organizzando e coordinando interventi rapidi alle frontiere con l'invio di squadre del corpo permanente, dotate di proprie attrezzature moderne;
* condivide le raccomandazioni rivolte al personale dell'Agenzia per quanto riguarda il "rispetto della vita umana" e le limitazioni sull'uso delle armi da fuoco, nonché quanto al diniego o concessione di visti alla frontiera, trattandosi di importanti prerogative delle amministrazioni incaricate dell'ordine pubblico negli Stati membri;
* raccomanda vivamente di approfondire i meccanismi di controllo di cui all'allegato V, capitolo 3 della proposta, applicabili ai casi d'infrazione da parte del personale, meccanismi che dovrebbero prevedere il deferimento ai tribunali dell'Unione;
* raccomanda, dato il ruolo che sarebbe attribuito all'Agenzia, che, in caso di trattenimento di persone e loro eventuale rimpatrio nei paesi d'origine, al personale statutario siano assicurati moduli formativi, rivolti al rispetto dei diritti fondamentali;
* chiede di associare alle attività del Forum consultivo anche la società civile organizzata, attraverso il CESE.

***Persona da contattare:*** *Annemarie WIERSMA*

 *(Tel. 0032 2 546 9376 – e-mail*  *annemarie.wiersma@eesc.europa.eu**)*

* ***Prevenzione della diffusione di contenuti terroristici online***

**Relatore:** José Antonio MORENO DÍAZ (Lavoratori - ES)

**Riferimenti:** COM(2018) 640 final – 2018/0331 (COD)

EESC-2018-04761-00-01-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* accoglie con favore la proposta della Commissione sulla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici online, dato il suo impegno per una maggiore sicurezza dei cittadini dell'UE;
* ribadisce l'importanza della libertà di espressione, della libertà di accesso all'informazione e alla comunicazione e della riservatezza delle comunicazioni;
* reputa che le misure normative proposte per proteggere Internet e salvaguardare la popolazione in generale debbano essere rigorosamente disciplinate dalla legge;
* sottolinea che occorre informare chiaramente gli utenti di Internet circa le norme nazionali sulla produzione di contenuti terroristici;
* chiede che sia garantito il diritto di ricorso contro la decisione amministrativa, con una chiara spiegazione di tale diritto e strumenti on line per il suo esercizio;
* chiede che concetti giuridici indeterminati, come "informazioni terroristiche, atti terroristici, gruppi terroristici, apologia del terrorismo", siano definiti con la maggiore precisione possibile;
* considera molto utili i mezzi di prevenzione tecnologici (parametri automatizzati, logaritmi, motori di ricerca ecc.), ma reputa essenziale l'intervento del fattore umano in veste di mediatore e intermediario nell'adeguata valutazione dei contenuti online;
* mette in guardia contro la censura o l'autocensura su Internet;
* ritiene che le misure proposte dovrebbero contribuire a incrementare la fiducia in Internet, garantendo in tal modo lo sviluppo economico di questo settore;
* sottolinea la necessità di valutare gli effetti dell'applicazione della proposta alle piccole e medie imprese, e di considerare accordi di transizione che ne facilitino l'adeguamento e promuovano la parità di condizioni.

***Persona da contattare:*** *Annemarie WIERSMA*

 *(Tel. 0032 2 546 9376 – e-mail*  *annemarie.wiersma@eesc.europa.eu**)*

* ***Protezione dei dati personali nel contesto delle elezioni del Parlamento europeo***

**Relatrice:** Marina YANNAKOUDAKIS (Diversità Europa - UK)

**Riferimenti:** COM(2018) 636 final – 2018/0328 (COD)

EESC-2018-05208-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

* Alla luce dei recenti eventi del 2018, con il caso Facebook/Cambridge Analytica relativo al presunto trattamento illecito di dati personali, il CESE sostiene gli obiettivi della proposta della Commissione e concorda sul fatto che la democrazia è uno dei valori fondamentali su cui si fonda l'UE.

* Il CESE riconosce che, nel mondo di oggi, gli sviluppi tecnologici, i social media e la conservazione di dati personali da parte di aziende di tutta l'UE sono un dato di fatto, e chiede di agire per proteggere i cittadini dell'UE nonché per garantire la trasparenza e la protezione dei diritti umani fondamentali dei cittadini.
* Consentire all'Autorità per i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee (l'"Autorità") di irrogare sanzioni è un modo per garantire che i dati personali siano protetti e non vengano utilizzati in modo indebito per ottenere un tornaconto politico. La priorità è garantire che le elezioni si svolgano su un piano di parità e che nessun gruppo possa trarre vantaggio dall'uso di dati.
* Il CESE si aspetta che l'Autorità esamini quali siano i settori che presentano un rischio di violazione dei dati e proponga delle soluzioni per porre fine a tali abusi, ponendo in essere un sistema di controlli adeguati per assicurare che i dati siano protetti e utilizzati soltanto nell'ambito di parametri ben definiti.
* Per garantire che l'Autorità funzioni correttamente occorre stabilire dei parametri ben definiti per i suoi poteri e competenze. Attualmente, le autorità di protezione dei dati (APD) degli Stati membri hanno il compito di assicurare che non vi sia un utilizzo indebito di dati da parte dei partiti politici. Le modalità della cooperazione tra l'Autorità e le APD nazionali devono essere adeguatamente definite.
* Le APD di molti Stati membri devono far fronte a una scarsità di risorse, e la Commissione dovrebbe valutare la possibilità di finanziarle affinché possano collaborare con l'Autorità.

* Il CESE sostiene l'assunzione di personale supplementare all'Autorità, considerando che tale personale sarà in una posizione migliore per collaborare con le APD nazionali al fine di garantire che le violazioni della protezione dei dati siano oggetto di indagini adeguate e - laddove esse siano state accertate - di sanzioni.
* Il CESE riconosce che le procedure per le elezioni del Parlamento europeo sono disciplinate a livello di Stato membro nel quadro dell'UE. Il CESE si attende inoltre che le violazioni delle norme sulla protezione dei dati siano portate all'attenzione dell'Autorità dalle APD o da singoli partiti.

***Persona da contattare:*** *Annemarie WIERSMA*

 *(Tel. 0032 2 546 9376 – e-mail*  *annemarie.wiersma@eesc.europa.eu**)*

#  **COMMISSIONE CONSULTIVA PER LE TRASFORMAZIONI INDUSTRIALI**

* ***Fattori di competitività del settore europeo della lavorazione del legno***

**Relatore:** Marian KRZAKLEWSKI (Lavoratori - PL)

**Correlatore:** Patrizio PESCI (Cat. 1 - IT)

**Riferimento:** Relazione informativa

EESC-2018-01043-00-01-RI-TRA

**Punti salienti:**

* IL CESE raccomanda agli Stati membri di creare un ambiente normativo favorevole che promuova l'impiego di prodotti in legno, considerato che i materiali lignei possono sostituire quelli che producono maggiori quantità di gas a effetto serra e possono svolgere un ruolo decisivo nel ciclo globale del carbonio e nella lotta ai cambiamenti climatici.
* Il CESE ritiene che tutto il legno che entra in Europa dovrebbe essere certificato, garantendone fra l'altro la tracciabilità, e nel contempo che sia necessario sviluppare nuove innovazioni per l'approvvigionamento di materie prime lignee e che i fondi europei per la R&S debbano essere sfruttati per sostenere applicazioni nuove e innovative di specie arboree di legno duro, ad esempio aumentando l'impiego del legno nell'edilizia residenziale e non, per stimolare la competitività delle industrie del legno.
* Per affrontare il problema della carenza di forza lavoro qualificata per la raccolta forestale, che si ripercuote negativamente sulla disponibilità di legname, la DG competente della Commissione europea dovrebbe condurre uno studio per esaminare la situazione attuale e le prospettive di crescita per l'occupazione e l'attività commerciale nel settore forestale, come anche la situazione attuale e futura per quanto riguarda le risorse umane, lo sviluppo delle capacità e i requisiti in termini di formazione nelle industrie della lavorazione del legno.
* Gli Stati membri e le comunità locali dovrebbero cooperare con le industrie del legno e assicurare un'istruzione, una formazione e una qualificazione professionale di livello adeguato che consentano il rispetto degli standard minimi in materia di capacità, salute e sicurezza in relazione alla mobilitazione delle risorse lignee, in particolare per quanto riguarda la raccolta del legno. I governi dovrebbero assicurare un sostegno finanziario per i programmi di apprendimento permanente.
* La Commissione europea è invitata a elaborare uno studio sui benefici climatici, economici e sociali derivanti dal fatto di utilizzare prodotti lignei di provenienza locale che riguardi anche la gestione forestale.

***Persona da contattare:*** *Christophe LESNIAK*

 *(Tel. 00 32 2 546 8215 - e-mail* *christophe.lesniak@eesc.europa.eu**)*

* ***La bioeconomia inclusiva sostenibile - nuove opportunità per l'economia europea***

**Relatore:** Mindaugas MACIULEVIČIUS (Diversità Europa - LT)

**Correlatrice:** Estelle BRENTNALL (Cat. 2 - BE)

**Riferimenti:** Parere di iniziativa

EESC-2018-01021-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

* Il CESE propone l'introduzione di una politica - e di un quadro di incentivi - a lungo termine, coerenti e trasparenti per promuovere la bioeconomia.

## Gli agricoltori, i silvicoltori e le loro cooperative svolgono un ruolo cruciale nel garantire un uso efficiente delle risorse naturali e contribuire a una bioeconomia circolare.

## Occorre sostenere la creazione di mercati e aiutare i consumatori e il pubblico a compiere scelte informate riguardo ai prodotti e ai settori che essi sostengono con gli acquisti di ogni giorno.

* È necessario offrire un ritorno finanziario sostenibile sugli investimenti tramite uno "sportello unico" per i finanziamenti.
* La politica di sviluppo regionale dell'UE per il dopo 2020 dovrebbe fornire risorse sufficienti per l'ulteriore sviluppo delle zone rurali.
* Occorre capitalizzare le opportunità offerte dalla scienza e aiutare la diffusione delle innovazioni grazie a un quadro giuridico flessibile, proporzionato e robusto.
* Bisogna migliorare i programmi di istruzione, formazione e qualificazione per i nuovi talenti e per i dipendenti già in servizio.
* Occorre studiare le possibilità di uso della biomassa. Un uso più efficiente della biomassa attualmente disponibile deve essere una priorità se si vuole soddisfare la crescente domanda di materie prime.

***Persona da contattare:*** *Adam PLEZER*

 *(Tel. 00 32 2 546 8628 - e-mail* *adam.plezer@eesc.europa.eu**)*

* ***Fondo europeo per la difesa***

**Relatore:** Aurel Laurenţiu PLOSCEANU (Datori di lavoro - RO)

**Correlatore:** Eric BRUNE (Cat. 2 - FR)

**Riferimenti:** COM(2018) 476 final

EESC-2018-03920-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

* Il CESE chiede che si compia un importante passo avanti qualitativo nella cooperazione europea in materia di difesa. La cooperazione limitata tra gli Stati membri nel settore della difesa crea infatti duplicazioni e si traduce in un'industria della difesa che permane altamente frammentata.

## Il CESE sostiene l'obiettivo dell'autonomia strategica, con lo sviluppo di tecnologie chiave in settori critici e di capacità strategiche.

* Una condizione indispensabile per lo sviluppo di capacità comuni di difesa consiste nel rafforzare la base industriale e tecnologica del settore europeo della difesa.
* L'Unione europea deve adoperarsi al fine di mantenere, rinnovare e sviluppare una manodopera altamente qualificata e di dotare i lavoratori delle competenze richieste.
* Il CESE è pienamente favorevole a prestare particolare attenzione alle PMI e alle start-up, anche nel quadro delle attività di ricerca e sviluppo per scopi di difesa.
* Il CESE è dell'opinione che il bilancio dell'UE a sostegno delle attività di difesa non dovrebbe sostituire o costituire un'alternativa alla spesa nazionale nel settore della difesa, ma dovrebbe piuttosto incentivare e accelerare una cooperazione migliore e più intensa in tale ambito.
* Il CESE esprime preoccupazione riguardo al futuro della cooperazione con il Regno Unito dopo la Brexit, e sostiene un forte partenariato in materia di sicurezza e di difesa che comprenda l'associazione del Regno Unito al Fondo europeo per la difesa.

***Persona da contattare:*** *Adam PLEZER*

 *(Tel. 00 32 2 546 8628 - e-mail* *adam.plezer@eesc.europa.eu**)*

* ***Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione***

**Relatore:** Vladimír NOVOTNÝ (Datori di lavoro - CZ)

**Correlatore:** Pierre GENDRE (Cat. 2 - FR)

**Riferimenti:** COM(2018) 380 final

EESC-2018-03907-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

* Il parere accoglie con favore la proposta della Commissione che consente di prorogare il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) oltre il 2020 e si compiace apertamente dell'estensione dell'ambito di applicazione del Fondo ai rischi del mercato del lavoro causati da cambiamenti strutturali dovuti alla digitalizzazione e agli sviluppi nel settore della decarbonizzazione.
* Accoglie altresì con favore l'ampliamento dei criteri di ammissibilità (e in particolare l'abbassamento della soglia relativa al numero dei lavoratori interessati a 250), le norme in materia di cofinanziamento e la procedura di mobilitazione dei fondi, nonché l'aumento della dotazione finanziaria (portata a 1,6 miliardi di EUR per il periodo 2021-2027, ossia a 225 milioni di EUR in media all'anno, rispetto ai 170 milioni di EUR del periodo di programmazione in corso).
* sottolinea che il FEG dovrebbe essere meglio allineato con le altre politiche dell'UE e che è opportuno specificare più in dettaglio le sinergie di tale fondo con altri fondi e programmi (per esempio, FEAD, FSE, EaSI e programma dell'UE per la salute) e la loro interazione.
* Suggerisce che, tenuto conto della contraddizione tra la denominazione attuale del Fondo e gli obiettivi per esso stabiliti, tale denominazione venga modificata, adottandone una simile che permetta di mantenere l'acronimo FEG ("EGF" in inglese).
* Sottolinea che gli Stati membri e tutte le istituzioni dell'UE interessate dovrebbero ridurre i tempi di trattamento e semplificare le procedure onde garantire una rapida adozione delle decisioni.
* Appoggia la proposta della Commissione secondo cui i lavoratori espulsi dal lavoro e i lavoratori autonomi la cui attività sia cessata dovrebbero avere pari accesso al FEG, indipendentemente dal rapporto o contratto di lavoro.

***Persona da contattare:*** *Amelia MÚÑOZ CABEZÓN*

 *(Tel. 00 32 2 546 8373 - e-mail* *amelia.munozcabezon@eesc.europa.eu**)*

* ***Europa creativa***

**Relatrice:** Emmanuelle BUTAUD-STUBBS (Datori di lavoro - FR)

**Correlatore:** Zbigniew KOTOWSKI (Cat. 3 - PL)

**Riferimenti:** EESC-2018-03933-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

* Dato che gli atti e i processi creativi non sempre rientrano nel quadro generale della legislazione sul lavoro, il CESE reputa importante affrontare le sfide sociali in materia di condizioni di lavoro, ore non retribuite, divari di genere, lavoro dignitoso, condizioni sanitarie e di sicurezza, mobilità, persone con disabilità, molestie sessuali ecc.
* Il CESE ritiene la dotazione di bilancio prevista, pari a 1,8 miliardi di EUR, non sufficiente per il conseguimento degli ambiziosi obiettivi del programma Europa creativa 2021-2027, e invoca quindi una dotazione più robusta.
* Il CESE reputa che sia necessario investire in strumenti giuridici e tecnici per combattere la violenza e la discriminazione, in particolare nella produzione di videogiochi online per bambini e ragazzi.
* Il CESE sostiene l'inclusione di una dimensione creativa e culturale nella politica esterna dell'UE.
* il CESE chiede alla Commissione europea di pubblicare un bando di gara per una relazione, basata sullo strumento della *business intelligence* e da pubblicare nel 2019, concernente le principali tendenze economiche e tecnologiche in atto negli Stati Uniti che abbiano un'incidenza sui media, sul cinema e sugli audiovisivi e le loro probabili conseguenze sulle controparti europee nel campo della produzione, del consumo e della distribuzione.
* Considerato che il Regno Unito è uno dei principali attori in tali settori, il CESE chiede alla Commissione europea di sostenere il dialogo bilaterale tra i governi e le reti dell'UE e i loro omologhi britannici.

***Persona da contattare:*** *Aleksandra WIECZOREK*

 *(Tel. 00 32 2 546 9389 - e-mail* *aleksandra.wieczorek@eesc.europa.eu**)*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_